
**COMUNITÀ SALESIANA S. PAOLO
TORINO**



Torino, 31-1-1988

Carissimi Confratelli,

le nostre costituzioni dicono che dobbiamo essere sempre pronti alla chiamata di Dio che può arrivare improvvisamente. Così è avvenuto nella nostra comunità.

Dopo soli tre mesi dalla morte improvvisa di Don Achille Bechis, anche

Don BIAGIO VANA
di anni 68,

è andato a godere il riposo dei giusti. Anche se la sua pressione era un po' alta, nessuno di noi si aspettava una morte così repentina.

Sabato 3 ottobre, dopo aver fatto nel pomeriggio il suo pellegrinaggio giornaliero a Maria Ausiliatrice, è caduto sulla porta della nostra Cappella, colto da un ictus cerebrale con paralisi. Il dottore, subito accorso, non ha nascosto la gravità della situazione ed è subito stato portato in autoambulanza all'Ospedale Maria Vittoria, dove veniva confermata la diagnosi del medico e anche la paralisi della parte destra.

Il suo ricovero immediato non porta purtroppo nessun miglioramento, anzi, una bronchite complica ancora la malattia. L'ossigeno sembra dare un po' di sollievo e, dopo due giorni, lunedì sera, apre gli occhi e la sua mente sembra diventata lucida. Comprende tutto, alle domande annuisce. Gli si amministrano i sacramenti, ma a detta del dottore, si è sempre in allarme. Infatti, alle 5,40 del mattino la sua anima ritorna al Padre.

Era nato a Ceres il 3 febbraio 1919, da Giovanni Antonio e Zurlani Zelmira. Settimo di undici fratelli, imparò subito il senso del dovere che lo accompagnerà in tutta la vita. Il nome di Don Bosco esercita su di lui un fascino speciale e, dopo la scuola elementare, eccolo a Valdocco esemplare studente del ginnasio.

Scrivo di lui un suo compagno: «Fu mio compagno all'Oratorio San Francesco di Sales negli studi ginnasiali dal 1930 al 34. Educato e rispettoso sempre con gli insegnanti, profondamente buono con gli amici, di condotta esemplare e studente modello, tanto da meritare quasi sempre l'albo d'onore mensile, cantore solista nella Cantoria dell'Ausiliatrice, di compostezza e d'animo religioso nella preghiera, fu scelto, ricordo, alla fine della 4^a ginnasiale tra i pochi rappresentanti dell'Oratorio a presenziare a Roma alla Canonizzazione di San Giovanni Bosco. Dopo una vita intera, si può davvero confermare di lui la realizzata verità del detto sapienziale: L'adolescente, secondo la via che ha preso, anche quando sarà invecchiato, non se ne scosterà (*Prov. 22,6*)».

E un altro Confratello aggiunge: «Don Vana non solo era dotato di un'intelligenza limpida, pronta e vivace, ma anche di una memoria, che direi portentosa. A lui non si ricorreva invano non solo per informazioni culturali, ma soprattutto per chiedere nomi e ricordi di persone: confratelli, superiori, exallievi, amici, che egli ricordava a distanza anche di molti anni e, umile e buono com'era, sempre con tanto affetto ed ammirazione».

Dopo il noviziato a Pinerolo-Monte Oliveto passa i tre anni di filosofia a Foglizzo. Farà 4 anni di tirocinio come insegnante delle elementari nelle case del Martinetto (2 anni) Lanzo e Benevagienna. Dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta a Bollengo, ritorna per un anno al Martinetto come assistente e insegnante del piccolo gruppo dei Figli di Maria. Il resto

della sua vita lo trascorrerà a Torino-San Paolo come maestro e addetto alla segreteria della scuola elementare.

È STATO L'UOMO DEL DOVERE: nei 39 anni passati qui a San Paolo, non ha saltato un solo giorno di scuola. La sua puntualità e la sua presenza metteva ordine tra i ragazzi che di lui avevano una grande venerazione. Era facile vederlo stringere la mano dei bambini che accorrevano a salutarlo, e si godeva nel vedere la gioia che traspariva dai loro occhi quando nelle mani di Don Vana apparivano delle caramelle.

Se assumeva un incarico, si era sicuri che veniva assolto con esattezza scrupolosa. La sua puntualità era diventata proverbiale. Ricordo che all'ospedale, quando era in coma e paralizzato da una parte, alle 5 del mattino si sforzava di aprire gli occhi e alzava la mano per guardare l'orologio. Era l'ora della sua levata. Dove c'era la Comunità, lì c'era Don Vana.

È STATO UN UOMO DI DIO. Fino agli ultimi giorni della sua vita, dopo la levata alle 5,30, celebrava la Santa Messa e apriva la porta della Chiesa Parrocchiale e poi era il primo alla meditazione e alla recita delle Lodi con la Comunità. Durante la giornata, nei momenti in cui era libero dalla scuola e dall'assistenza, facilmente lo si trovava in un angolo della chiesa a pregare e a confessare.

In questi ultimi anni, che non aveva più l'impegno della scuola, tutti i giorni, alle ore 14 faceva il suo pellegrinaggio a Valdocco per incontrare Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Quando è morto ho sentito un gruppo di persone in fondo alla chiesa che parlando di lui dicevano: «Senza rumore è stato un prete vero».

Il suo breviario, il suo rosario erano gli strumenti preferiti per riempirsi il cuore di Dio. Tutte le volte che c'era necessità si prestava volentieri per le confessioni dei ragazzi e quasi si adombrava se non gli veniva fatto l'invito. Era un cultore dei valori cristiani e salesiani che bisognava iniettare nei giovani.

È STATO L'UOMO DELLA BONTÀ E DELL'UMILTÀ. La sua vita è stata la traduzione della parola di Dio del messaggio della salvezza. «Se non vi farete piccoli, non entrerete nel regno dei cieli». Don Biagio è stato il piccolo del Vangelo: povero e umile, ha vissuto la sua giornata terrena mettendo a disposizione degli altri tutti i suoi talenti senza farli pesare, donandoli con dolcezza e serenità. Nonostante la sua crescente sordità, non ha mai rinunciato alla sua presenza in mezzo ai ragazzi. Pur parlando poco, riusciva con il suo atteggiamento e il suo sguardo a polarizzare i bambini, ai quali donava la parolina di Don Bosco.

Alla solenne concelebrazione a cui parteciparono parecchi confratelli e numerosi fedeli, presenziò il Sig. Ispettore, Don Luigi Testa, che mise in risalto oltre che la passione per l'insegnamento nella scuola anche la sua disponibilità e la sua umiltà.

Un suo allievo porgeva a nome di tutti il saluto e il grazie:

«GRAZIE — diceva — per la tua continua presenza in mezzo a noi. Non potremo più stringerti la mano, ma sarai sempre con noi nel cuore.

GRAZIE per la cultura che con grande assiduità e amore veramente paterno hai regalato a migliaia di ragazzi.

GRAZIE per il tuo sacerdozio, vissuto nel grande amore a Gesù, alla Madonna, a Don Bosco e a tutti noi. Forse qualche volta ci hai scoperto birichini, forse non sempre abbiamo ascoltato i tuoi preziosi consigli, però possiamo assicurarti che ti abbiamo sempre voluto bene e, certamente, tra noi c'è già qualcuno che, accogliendo l'invito di Gesù, pensa di prendere il tuo posto nel mondo salesiano. Addio, Don Vana, o meglio, arrivederci! Dal paradiso continua la tua assistenza e prega per tutti noi!».

Il saluto ed il grazie di questo ex alunno è anche il nostro.

Intanto ringraziamo, pure, quanti hanno preso parte al nostro dolore e invitiamo tutti, particolarmente voi, dilette Confratelli, a ricordare ancora il nostro caro estinto nelle preghiere. Egli non si lascerà vincere nella generosità e con la sua intercessione ci accompagnerà nel cammino della vita al fine di raggiungere la Casa del Padre, alla quale siamo chiamati e desiderati.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa vostro aff.mo Confratello

Don Mario Banfi
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. VANA BLAGIO nato a Ceres (TO) il 3-2-1919; morto a Torino-San Paolo il 6-10-1987 a 68 anni di età e 52 di professione.

Bo - Valdocco
Oratorio
S. Fr. di Sales